

Prefazione

di Silvan

Nel 1977, al termine della mia modesta opera *Arte Magica, Illusionisti trucchi e magie di tutti i tempi* (Rusconi editore), oltre a esprimere un sentimento di riconoscenza verso quanti contribuiscono a mantenere alto il livello artistico di questa professione impegnativa – conscio che a quel mosaico mancavano all'appello molte tessere – formulavo la speranza che, in futuro, persone appassionate capaci di esplorare gli archivi proseguissero questa affascinante storia della prestidigitazione.

Oggi, a mio parere, il testimone è passato ad Alex Rusconi.

Pinetti, L'illusionista che nobilitò l'arte magica è un'opera straordinaria, il ritratto veritiero di un artista italiano sorprendente, con una raccolta impressionante di notizie, di cui alcune inedite.

Non più aneddoti sospesi tra realtà e fantasia, attestazioni glorificanti e agiografiche desunte dalla letteratura internazionale – e in Italia dall'esimio Carlo Rossetti in poi –, ma una ricerca scientifica rigorosa, approfondita attraverso le fonti storiche.

Un volume monografico nel quale l'autore, come un moderno Sherlock Holmes, indaga con un bisturi affilatissimo nelle pieghe delle vicende gloriose e dolorose della vita di Pinetti, suddividendo i vari periodi in capitoli e paragrafi in cui ne delinea gli aspetti artistici e privati.

Non una sbirciatina frettolosa dei testi che hanno osannato questo personaggio, ma uno studio profondo, talvolta commovente, su questo grande prestigiatore, da cui scaturiscono pagine intrise di un'energia emozionale e culturale senza pari.

Pinetti: un artista che non ha mai imitato altri, puntando proprio a fare l'opposto.

Versatile, poliedrico, capace di assimilare le cose più disparate, ha suscitato ammirazione per il suo talento ma anche antipatie e gelosie per il suo incredibile successo, per l'eccentricità dell'abbigliamento scenico, per gli spuri attestati di nobiltà e i titoli onorifici e scientifici *pour épater le bourgeois*. Il Nostro era, nella maggior parte dei luoghi dove si esibiva, uno straniero che si esprimeva in un linguaggio misto di italiano/francese, tanto da ricordare il subdolo ciarlatano Giuseppe Balsamo, sedicente Conte di Cagliostro.

Le cronache dell'epoca ci riportano l'esperienza della prigionia, l'aggressività culturale di Decremps e molti fatti deplorabili causati dalla sua irruenza dialettica.

Il copioso testo, impreziosito da rare locandine e documenti, è un distillato di emozioni e di incontri con principi, re, saltimbanchi bislacchi e ciarlatani. Egli stesso fu definito tale, calcando in un triste periodo le tavolacce di un palco improvvisato a Pont-Neuf nella *banlieu* parigina, a vendere elisir dai poteri magici.

Il fiero toscano coltivava una visione poetica e particolare della sua arte. Il suo automa trapezista e il numero della "Seconda vista" hanno influenzato, decenni dopo, il padre dell'arte magica francese Robert-Houdin.

Una "bio-radiografia" raccontata con la naturalezza di un documentario scientifico. Nessuna immaginazione o inventiva per abbellire il personaggio come hanno fatto molti scrittori precedenti, ma una ridefinizione rigorosa di un uomo che scommise solo su se stesso per la scalata di un successo non solo artistico ma anche sociale. E per questo è passato alla storia.

Arricchiscono la ricerca le notizie sulle sue due mogli e lo *scoop* del ritrovamento degli eredi diretti di Pinetti, con i quali l'autore si è interfacciato completando così l'albero genealogico.

Un'opera eccellente nella quale, presumibilmente, molti futuri storici intingeranno la propria penna.